

RASSEGNA STAMPA

Una 'Bohème' di ottimo livello alla Sopracenerina

Il tenore brissaghese Ottavio Palmieri applaudito nei panni di Rodolfo

di Pietro Bianchi

Vi sono opere che si adattano particolarmente ad un'esecuzione in forma di concerto, una di queste è sicuramente la Bohème, il capolavoro di Puccini, con quel suo intreccio di giovani personaggi nel quartiere latino di Parigi: Rodolfo, il poeta, il suo confidente Marcello, pittore, Colline e Schaunard, e le due donne: la vicina Mimì, che morirà di tisi, e la bella Musetta, amante di Marcello. Sabato 26 febbraio mi son trovato alla Sopracenerina, dove un gruppo di amici, e bravi cantanti d'opera, hanno montato una Bohème di ottimo livello, accompagnati dal pianoforte di Giovanni Brollo.

Mi sono chiesto spesso, alla mia veneranda età, cos'è che fa la differenza tra la buona e la cattiva musica: io credo che prima di tutto ci voglia una solida preparazione, e poi ci vuole quel "zago" che fa la

differenza tra una semplice lettura di uno spartito e un'intesa a fior di pelle tra gli interpreti, che si devono conoscere al punto tale da far nascere la complicità, fatta di sorrisi o lacrime, insomma bisogna essere capaci di far venire la pelle d'oca al pubblico, di farlo ridere e piangere. Senza questi parametri, mi sembra, sprofondiamo nel campo della normale amministrazione, che ci viene anche troppo spesso sciorinata, specialmente su certe reti televisive, ma che purtroppo trovo anche in molte delle novità su cd che mi manda l'industria discografica.

Io sono per i musicisti "live", che non hanno paura a mostrarsi in pubblico, con i loro pregi e i loro difetti, ma soprattutto che sanno mostrare a nudo la loro umanità. Cerco, insomma, l'uomo dietro la sua musica. Tutto questo c'era quel sabato sera, a partire dalla bravura del pianista nel farci "sentire" l'or-

chestra, e nel supplire egregiamente alla mancanza di un direttore, dando ai cantanti gli attacchi importanti. Gli interpreti, ora, e ladies first: la soprano di Prosinone Anna Rita Fratangeli, una Mimì calda, capace di filati delicatissimi ma anche di grande pathos nel personaggio. Mi dicono che ultimamente è stata anche una grande Margherita nel Faust di Gounod montato da Gelmetti all'Opera di Roma, e Laura nella Luisa Miller del teatro verdi di Busseto. Musetta, che deve essere amante focosa, era la soprano di San Pietroburgo Alla Utyanova, che ha scelto giustamente un registro molto più liederistico, mi immagino volentieri questa grande cantante anche in ruoli mozartiani e operettistici, che amerei sentire più spesso anche dalle nostre parti. La Utyanova vive in Italia dal 1996 e oltre a cantare nel Coro della Scala, partecipa spesso alle produzioni

dirette da Gandolfi. Il ruolo importante di Rodolfo era tenuto dal tenore brissaghese Ottavio Palmieri, assolutamente all'altezza della situazione: Ottavio, lo si capisce ascoltandolo, ha lavorato ultimamente parecchio sulla sua voce, ottenendo una maestria e una sicurezza anche negli acuti insidiosi che Puccini ha disseminato sul cammino del protagonista. A lui va inoltre il plauso per aver montato questa Bohème così gradevole. Accanto a lui, dapprima il suo maestro, il basso Giuseppe Caltaneo, che con molta discrezione si è limitato ai ruoli del padrone di casa, Benoit, e di Alcindoro. Anche lui è nel Coro della Scala dal 1984, dove interpreta anche ruoli solistici e so che sta mietendo consensi tra gli appassionati d'opera ticinesi. Poi i due giovani, il baritono Carlo Maria Cantoni, uno spiritoso e passionale Marcello, ma che mi piacerebbe una volta ascoltare nel ruolo di Ri-

goletto, da lui già interpretato ad Avenches, e il basso Emedio Guidotti, persona di grande spirito, capace di interpretare il ruolo del filosofo Colline con grande ironia e padronanza della voce.

Bè, sarebbe un buon frate da Don Carlos, è straordinario vedere queste voci verdiane così giovani eppure così mature.

Io devo ammettere un debole per il baritono Massimo Pagano, che, proveniente da studi chitarristici, dopo il diploma in canto ha collaborato spesso con Giorgio Gaslini per l'opera jazz su Malcolm X e in serate dedicate a Cole Porter. Lui è scivolato nel ruolo del musicista Schaunard con grandissimo agio, dimostrando di aver anche lui più corde al suo arco.

I cantanti stessi hanno poi espresso un plauso al pubblico locarnese, che forse non si aspettavano così attento e preparato.